

I ristretti margini di Giscard e i problemi del PCF e del PS

In penultima

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Contrastanti le reazioni in USA alla decisione di Carter sulla bomba N

In ultima

Il lavoro di ognuno

Continuamo a vivere giornate di grandi preoccupazioni... per la sorte dell'Europa e, più in generale, per il pericolo grave che corre la vita democratica nel nostro paese.

comi e sull'inquirente. Per rafforzare la battaglia contro il terrorismo, è necessario rafforzare e rendere più incisiva l'azione della polizia, della magistratura, dei servizi di sicurezza.

L'azione del governo

Un lavoro intenso e difficile. Perché esso possa essere portato avanti, una condizione si sembra indispensabile: che la maggioranza parlamentare funzioni, che non si riapra la discussione sui punti d'accordo già raggiunti.

Gerardo Chiaromonte

Secondo notizie non confermate

E' giunto un altro messaggio di Moro

Massimo riserbo degli inquirenti - Contrastanti versioni - Incontro fra Zaccagnini e Andreotti, giunto da Copenaghen - Nella notte drammatico vertice de?

ROMA - Un nuovo messaggio è stato fatto ritrovare dalle «brigate rosse» ieri sera a Roma. La notizia è trapelata attorno alle 19,30 ma tutte le fonti ufficiali hanno subito opposto un muro di riserbo.

«Giorno»: ma si tratta, ripetiamo, soltanto di ipotesi. Non si è appreso nulla di certo neppure sulle modalità con cui è stato recapitato il messaggio. Sembra che ci sia stata una telefonata, ma non è chiaro a chi è arrivata.

Attività per individuare la rete dei fiancheggiatori

Convergenze fra BR e autonomi - Negli ultimi tre mesi novocento attentati con 17 morti e 227 feriti

ROMA - Negli ultimi mesi una serie di uomini dimostra con chiarezza che ci troviamo di fronte ad uno sviluppo dell'attività terroristica. Il sequestro dell'on. Moro e l'eccidio della scorta sono solo l'aspetto più clamoroso di questa attività.

rete che mira a fiancheggiare l'azione dei terroristi delle Brigate rosse. E finalmente primi colpi sono stati ottenuti. Occorre ora andare avanti.

Sergio Pareda (Segue in ultima pagina)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 2

Le novità nel terrorismo

Il nuovo «salto di qualità» compiuto dal disegno eversivo ci fa intendere meglio la portata che assume oggi la battaglia ideale e culturale.

Ecco dunque i livelli ai quali pare essersi avviato un processo di convergenza fra gruppi eversivi che — insieme a una possibile maggiore integrazione fra gruppi terroristici su scala internazionale — può ben spiegare, almeno in parte, la crescita di efficienza nelle tecniche terroristiche e insieme l'esistenza di una cintura di sostegno e fiancheggiamento delle Brigate rosse.

Questi nuovi sviluppi trovano conferma del resto anche nel cosiddetto «comunicato n. 2» seguito al rapimento dell'on. Moro di cui si è parecchio discusso sulla stampa. In esso, a differenza dei passati comunicati delle Brigate rosse, possono non solo riconoscersi diversi gruppi eversivi, ma vi si ravvisano anche una «cella politica» e ricerca di collegamenti e solidarietà anche al di fuori dell'area direttamente eversiva, nel campo del nuovo estremismo e anche oltre.

Nessun dubbio, che si tratti di pure illusioni, di tentativi di uscire dall'isolamento. Ciononostante occorre che si faccia sempre più incalzante la battaglia culturale, politica e ideale di cui si è detto. Da condursi guardando in primo luogo alle grandi masse, al loro ruolo protagonista in quel giusto rapporto mass-istituzioni democratiche-corpi dello Stato che è il fulcro di una strategia vincente contro il terrorismo e l'eversione.

Ugo Pecchioli (Segue in ultima pagina)

Tensione nella DC sul caso Moro e sulla linea politica

Ferma dichiarazione di Galloni La destra attacca la segreteria

Intransigente difesa dello Stato e impegno a fare il possibile per salvare il prigioniero - Mazzotta e Prandini contro Zaccagnini - La replica di Bisaglia

La CEE decide: «priorità» alla lotta all'eversione

Esprimendo in un documento di solidarietà all'Italia, il vertice della CEE, che ha concluso i suoi lavori a Copenaghen, ha deciso di considerare la lotta contro il terrorismo, e in tale scopo ha preso in esame la possibilità di costituire uno «spazio giudiziario europeo».

IN ULTIMA

ROMA - Il gruppo dirigente democristiano ha ribadito ieri, attraverso il segretario e il vice segretario, la linea di condotta sul caso Moro che era emersa dal commento di venerdì del Popolo alla lettera aperta del maggio del segretario: una linea che congiunge la fermezza nella difesa delle prerogative dello Stato con il proposito di non lasciare nulla di intentato per salvare la vita del presidente dc.

essere e tutte le altre possibili iniziative consentano di restituire Aldo Moro alla sua famiglia e al suo impareggiabile magistero politico, nella DC e nel parlamento italiano. «Noi - aggiunge il segretario dc - lo aspettiamo con trepidazione, ma con sereno e consapevole impegno di coloro che non vogliamo lasciare nulla di quel che è possibile tentare perché egli ritorni al più presto».

a questo attacco registrando ciò che di nuovo il dramma di Moro ha introdotto nei rapporti politici. «Il caso Moro - ha detto - mette in evidenza in che cosa siamo diversi, ma vogliamo essere uguali: la difesa del sistema democratico, sia pure nella contrapposizione delle rispettive fisionomie. E questo è stato un punto d'incontro, dopo un cammino lungo, percorso passo per passo: oggi non c'è differenza tra un liberale e un comunista in questo punto comune».

Parlamento e Paese

Ma questi tentativi, del tutto inopportuni, di introdurre elementi di polemica fra le forze democratiche, sono stati in verità, fino a questo momento, limitati a qualche articolo di giornale o a qualche discorso. L'essenziale è caratterizzato da altre cose: dal grande susseguirsi di iniziative democratiche e popolari, dal 16 marzo, dalla formazione di una nuova maggioranza parlamentare, e dalla risposta netta e decisa che i partiti democratici hanno dato, con le loro prese di posizione e anche, in modo solenne, nella sede parlamentare, al ricatto dei terroristi.

Tutti devono fare il loro dovere: in primo luogo il Parlamento e il governo. Non c'è tempo da perdere. Vanno precisate e rispettate le scadenze nell'attività parlamentare e governativa. Vanno approvate, in tempo utile, le leggi per evitare i referendum: l'aborto, la legge sostitutiva di quella Reale, le nuove leggi sui man-

Il dibattito del compagno Napolitano con studenti e professori

Botta e risposta all'università di Princeton su PCI, crisi italiana e sinistra in Europa

Dal nostro inviato PRINCETON - Il compagno Napolitano ha concluso ieri intense giornate a Princeton e parte stasera per Harvard dove rimarrà altri tre giorni prima di raggiungere l'università di Yale. Gli incontri e le discussioni di Princeton sono stati numerosi e assai interessanti, il loro carattere aperto, problematico, di sincero interesse per la situazione italiana e per le posizioni del nostro partito.

giunti nel corso delle discussioni sicché si può dire che in realtà, attraverso l'esperienza del compagno Napolitano, le domande di professori e studenti e le risposte, si è avuto modo di parlare di tutti gli aspetti della situazione del nostro paese. E in questo senso le tre giornate di Princeton hanno rappresentato un notevole contributo alla conoscenza dei problemi italiani da parte di gruppi numerosi di professori e di studenti nonché di parecchi giornalisti di ogni parte d'America, che a Princeton seguono un corso di aggiornamento.

to le forze sociali, i sindacati e le organizzazioni degli imprenditori, il compagno Napolitano ha illustrato la posizione del nostro partito: «La realizzazione dei fini e dei valori propri del socialismo», egli ha detto - «è una prospettiva che è la nostra convinzione, nella democrazia e nel pluralismo, e non richiede il passaggio allo Stato o ad altre forme di proprietà collettive di tutti i mezzi di produzione: è sufficiente un certo grado di estensione del settore pubblico per poter indirizzare l'attività economica complessiva del paese, secondo gli interessi della collettività; la libertà della iniziativa economica privata è una libertà che va garantita, e con essa va garantito un ruolo del mercato».

renti tra la situazione italiana e quella francese. «I risultati delle recenti elezioni politiche in Francia - ha osservato il compagno Napolitano - spingono a una riflessione critica sulle scelte e sui comportamenti delle forze di sinistra francesi prese nel loro insieme e di ciascuna di esse. Ma sbaglierebbe chi cercasse una spiegazione dei risultati elettorali nella scelta dell'unità e in modo particolare nella scelta socialista dell'unità con i comunisti. La spiegazione sta cercata altrove: i problemi su cui riflettere sono altri».

La destra dc ha «sentito» il turbamento del gruppo dirigente e ha subito lanciato strali pesanti. C'è stata un'intervista di Mazzotta che semplicemente propone il ribaltamento della linea su cui Moro aveva attestato il partito. L'on. Prandini del canto suo ha duramente attaccato la segreteria definendola «oligarca» e accusandola di insipienza. Significativamente è proprio un leader doroteo, il ministro Bisaglia, a rispondere

due temi altri se ne sono ag-

parte condotto lui, riducendoci al punto che non abbiamo neanche più le lacrime per piangere?

Un conoscente ci ha raccontato un episodio, a proposito di Emilio Colombo, che ci ha divertiti. Il ministro era solito frequentare un ristorante romano di gran lusso, dove era solito abitudine anche interrogarsi sul perché abbia potuto determinarsi e in qualche modo attecchire, soprattutto tra strati di giovani, quella confusione tra Stato democratico-costituzionale e gestione di esso, cui si riferiva Tortorella nell'Unità di domenica scorsa.

Centralmente resta la questione dello ordinamento della esperienza italiana. La stessa drammatica vicenda che il paese vive di fronte all'attacco eversivo, aiuta a coglierne un momento essenziale. Il fatto cioè che dal '47 in poi ogni strategia reazionaria che si è proposta di

Fortebraccio



in cima ai suoi pensieri

Paese dai tempi della sua unità. Die momenti del colloquio dei quali stiamo parlando ci hanno particolarmente impressionato. Il primo è quando la nostra collega Spinelli scrive che da quando Emilio Colombo è presidente del Parlamento europeo «si è messo, per così dire, in riserva de la République», e a dire, se non abbiamo mai visto, che egli si considera una riserva della Repubblica. Ehi, dico, non penserà mica di succedere a Leone? Confessiamo che lo speriamo veramente, perché sarebbe la sola notizia che ci farebbe cordatamente ridere, dopo tanti anni di angoscia e di preoccupazione. Il secondo punto è quando Colombo dice che la DC resta, per l'estero, la garanzia della «continuità di una certa condotta della economia italiana». Poveri noi. Volete scommettere che questa farfalla marina, in quanto alla continuazione della politica economica italiana, che ha in gran

parte condotto lui, riducendoci al punto che non abbiamo neanche più le lacrime per piangere? Un conoscente ci ha raccontato un episodio, a proposito di Emilio Colombo, che ci ha divertiti. Il ministro era solito frequentare un ristorante romano di gran lusso, dove era solito abitudine anche interrogarsi sul perché abbia potuto determinarsi e in qualche modo attecchire, soprattutto tra strati di giovani, quella confusione tra Stato democratico-costituzionale e gestione di esso, cui si riferiva Tortorella nell'Unità di domenica scorsa.

Centralmente resta la questione dello ordinamento della esperienza italiana. La stessa drammatica vicenda che il paese vive di fronte all'attacco eversivo, aiuta a coglierne un momento essenziale. Il fatto cioè che dal '47 in poi ogni strategia reazionaria che si è proposta di